

Intervento al seminario della Centrale del latte di Torino

L'educazione alimentare è prevista all'interno dei programmi scolastici italiani di ogni ordine e grado, o come educazione a sé stante o considerata all'interno dell'educazione alla salute. Tale educazione concorre a pieno titolo allo sviluppo della dimensione culturale e affettiva dei ragazzi: il cibo ha un valore superiore al semplice atto del nutrirsi in quanto porta con sé elementi più intimi e nascosti, caratterizza un individuo e un popolo, è elemento di distinzione e di aggregazione, è espressione di una cultura, di una condizione sociale, di un territorio, di un'epoca. Educare a mangiar bene è un'operazione non soltanto educativa, ma insieme un elemento atto a difendere la salute dei nostri giovani. L'efficienza fisica, il rispetto del proprio corpo, il piacere del gusto sono un contributo alla prevenzione di mode dannose e trasgressive.

Nelle scuola dell'infanzia, nella primaria e nella secondaria di primo grado, il consumo quotidiano del pasto presso la mensa scolastica agevola l'educazione alimentare: i menù, preparati dai dietisti, rispondono al fabbisogno energetico dei bambini ed ai principi di una sana alimentazione; gli insegnanti collaborano affinché gli allievi acquisiscano le buone abitudini che sono alla base di un'alimentazione completa e corretta.

La Provincia si occupa delle scuole superiori, che accolgono i ragazzi in età adolescenziale. E' una fase molto delicata dello sviluppo fisico e psichico della persona: è l'età delle trasformazioni del corpo, delle nuove scoperte e delle nuove esperienze. Scoperte ed esperienze che interessano anche il campo alimentare: cibi nuovi, fino a poco tempo prima proibiti, perchè non adatti all'età infantile, vengono consumati per la prima volta: vino, birra, caffè, a volte superalcolici.

Di fronte a queste nuove esperienze l'adolescente è spesso lasciato solo e l'incontro con il cibo più adulto può diventare un problema se mal gestito o se non accompagnato da un'attenzione educativa familiare e scolastica.

Le indagini statistiche ci dicono per esempio che è in aumento il consumo di alcolici negli adolescenti e che si è abbassata la soglia del primo bicchiere e l'uso di bevande alcoliche fuori pasto.

Questi argomenti necessitano di una grande attenzione da parte degli educatori: l'esperienza di cibi nuovi, accompagnata e guidata all'interno dell'istituzione scolastica in stretta collaborazione con le famiglie, può diventare un fatto positivo per l'adolescente nel rapporto con una sana e completa alimentazione.

UMBERTO D'OTTAVIO
assessore all'istruzione della Provincia di Torino